

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 14788088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Da Milano 2 a Milano 1998

Passato il congresso, Milano ha assistito anche alla prima festa del «nuovo» partito di Berlusconi. Una festa, è innegabile, riuscita con migliaia (centomila, gli organizzatori dicono trecentomila) di manifestanti provenienti da tutte le regioni d'Italia, che, concluso il corteo avviatosi intorno alle sedi da piazza Oberdan, hanno assistito in piazza del Duomo allo spettacolo conclusivo, animato prima da Ombretta Colli, da Ettore Andenna, da alcuni cori e da alcuni cantanti (pezzi forti, con l'Inno di Mameli, «Oh mia bela Madunina», «Azzurro», ma anche molto repertorio napoletano, come «O' surdate 'nammurato») e infine da Silvio Berlusconi, che ha a sua volta partecipato al coro di «Forza Italia», mentre l'ex ministro Biondi ballava con Tiziana Maiolo, e ha tenuto infine il suo comizio. La manifestazione si è conclusa con una «ola» calcistica, protagonisti sul palco tutti personaggi importanti di Forza Italia, al centro, commosso e senza freni, lo stesso presidente Berlusconi, che ha trascinato accanto a sé anche l'intimidito Albertini. Nessun incidente, qualche intralcio per il traffico. Forza Italia ha pagato un obolo di venti milioni al Comune, per compensare l'impiego straordinario dei vigili.

In centomila alla manifestazione di Forza Italia



Dopo l'inno di Mameli e quello di Forza Italia, suonato come fosse la colonna sonora del Titanic con il presidente a poppa che sfida a petto gonfio i venti dell'Oceano, ai marciatori di Berlusconi è toccato di ascoltare sotto le guglie del Duomo anche «O mia bela Madunina», la vecchia e popolare canzoncina del maestro Giovanni D'Anzi, deceduto tra l'unanime compianto una decina di anni fa, presa sempre a commento rappresentazione del buon cuore milanese che tutti accoglie e tutti ripaga. Berlusconi deve molto a Milano, la città che gli ha dato i natali, le aree e i mattoni (rossi) di Milano 2, le antenne televisive, gli scudetti e le coppe rossonere, l'amicizia influente di Craxi (tornato grazie alla Casazione «il signor Craxi») e i buoni consigli di molti democristiani (ricordate Rivolta, Gianstefano Frigerio, De Carolis?), i primi voti, i successi più consistenti e il sindaco più importante benché taciturno. Berlusconi, malgrado il dispendio di energie e di fans, malgrado il 513, deve continuare però a temere molto da Milano, anche se la fonte dei rischi si circoscrive per lui al perimetro non troppo vasto del Palazzo di giustizia. Non è un caso che ormai l'asse maniacale di ogni suo di-

IL COMMENTO Un erede senza valori

scorso sia l'attacco alla giustizia (spalleggiato da un'altra milanese di rango, Tiziana Maiolo, ex Manifesto), attacchi non vanti, perché, passo dopo passo, i risultati si cominciano a vedere. Chiudendo un occhio sulle amarezze che gli sono giunte o gli giungeranno dalla guardia di finanza e da Mani pulite, Berlusconi ha scelto Milano per il suo congresso, congresso fondativo di un nuovo partito, di cui il Cavaliere si è nominato presidente, speaker, corista e direttore del coro, non solo riconoscendo il debito che ha con la città (valutabile in alcune migliaia di miliardi), ma soprattutto considerandosi un erede della sua cultura imprenditoriale e della sua tradizione liberale. Così al comizio finale, dopo aver ringraziato tutti con aggraziate parole (ha scoperto tra l'altro che «nessuno è più simpatico di un napoletano simpatico») ha orgogliosamente brandito l'ar-

ma della milanesità per colpire Prodi e Ciampi, annunciando che «noi non abbiamo aspettato Maastricht, in Europa ci siamo con il nostro lavoro... un esempio di efficienza, un esempio di onestà». Qualsiasi terrone in piazza (compreso il simpatico napoletano) si sarebbe dovuto offendere, qualsiasi milanese si sarebbe dovuto ricordare dei lunghi elenchi di Mani pulite e dell'offesa che ne ha ricevute, cominciando da Mario Chiesa e dal Pio Albergo Trivulzio per finire con lo stesso Berlusconi passando attraverso il signor Craxi, e avrebbe potuto rivolgere un caro pensiero ad Albertini, la cui esistenza sarebbe difficile certificare se non in virtù delle liti con le maestre d'asilo e con i vigili urbani... Ciascuno può vantarsi di essere erede di chiunque e ciascuno può costruirsi gli alberi genealogici che vuole. In questo campo, se non c'è di mezzo un testamento sotto-

scritto dal notaio, non c'è prova di reato. Però la tradizione milanese è quella di un socialismo pragmatico, ma onesto, e di un'imprenditoria che non ha rubato ma ha lavorato, producendo ricchezza, rinnovando nelle sue strutture produttive il paese, come capitò con i Pirelli o i Falck. Oppure è la tradizione di Verri, Beccaria e Cattaneo, che avevano molto rispetto delle leggi e della giustizia. Il filo che dovrebbe legare tutto questo con Berlusconi è invisibile. Mentre è molto più grosso il filo che lega Berlusconi a un'altra Italia, sicuramente più contemporanea, un'Italia affarista, cialtrona, demagogica, parassitaria, liberista con i soldi dello stato, a condizione che non si paghino le tasse, senza valori, tranne quelli calcolati in banca. Berlusconi esiste. Come politico esiste grazie alla crisi della politica, ai suoi amici, alle sue televisioni e ai suoi nemici, che sempre lo ringraziano di esistere. Esiste per rappresentare, e di questo gli va dato pieno merito, quel blob affaristico, familistico, clientelare e mafioso, vero e diffuso ben oltre le bandiere del suo nuovo partito e ben oltre la colpevole Milano.

Oreste Pivetta

Le associazioni sotto sfratto danno vita ad un Comitato «No alla Galleria dei finanzieri» È battaglia con il Comune

Sono ventuno le associazioni che hanno aderito all'appello dell'Osservatorio di Milano e venerdì sera si sono costituite nel «Comitato per lo sviluppo della cultura e della socialità in Galleria». Obiettivo: contrastare la giunta comunale nell'intento di cambiare volto al salotto di Milano, aumentando gli affitti degli stabili demaniali e di fatto estromettendo le associazioni non-profit dal centro. Secondo il neo comitato «questo sarebbe il primo passo verso una privatizzazione della Galleria, che si vuole dare in mano a grosse aziende finanziarie, immobiliari e del mondo della moda, ottenendo il risultato della sua mortificazione culturale». Tra le associazioni che hanno aderito all'iniziativa, Italia nostra, gli Amici del loggione del Teatro alla Scala, il Centro studi ebraico Beth Shlomo, Italia Cuba, la Società escursionisti milanesi, il Centro italiano

per la pace in Medio Oriente, l'Università verde, l'Unione famiglie regionali. «Non solo non se ne andranno» dice Massimo Todisco, responsabile dell'Osservatorio - ma promuoveranno iniziative per far conoscere la loro attività, iniziative in cui Todisco spera di coinvolgere anche personaggi della cultura milanese, Dario Fo in primis. «Già un duro colpo - riprende Todisco - era stato inferto con il Mc Donald's e il nuovo drug-store dell'Autogrill. Ora l'altro colpo lo vuole assestare la giunta Albertini. L'assessore Vero (al Demanio, ndr) sostiene che lasciare spazio ai privati significa riscuotere nuovi introiti e ristrutturare la Galleria. In realtà i nuovi inquilini si limiterebbero ad imbiancare gli appartamenti e sistemare gli impianti della luce; per una ristrutturazione vera ci vogliono decine di miliardi, e poi quella sarebbe di competenza

del proprietario, cioè il Comune». Il regolamento sui criteri di assegnazione degli stabili del centro alle associazioni, comunque, deve essere ancora approvato dal Consiglio comunale, che ne discuterà di nuovo lunedì 27 (domani si parla solo di Malpensa 2000). Sulla delibera proposta da Vero è polemica non solo da parte delle opposizioni, ma anche all'interno della stessa maggioranza. «La presenza delle associazioni deve essere salvaguardata - dice Valter Molinaro, capogruppo Pds - Il Comune deve trovare altri modi per recuperare denaro; ad esempio, può pensare a delle sponsorizzazioni, ad un mix tra pubblico e privato che comunque riuscirebbe a garantire una presenza articolata nell'ottagono del centro».

La.Ma.

La protesta degli incentivi. Il Pds: basta con l'accreditamento selvaggio delle strutture Largo ai privati, cresce la spesa pubblica Da domani le assemblee negli ospedali

Un'altra settimana calda per la sanità lombarda. Domani è in programma l'assemblea dei medici del Niguarda, martedì sarà la volta del Policlinico. Dopodiché seguiranno gli altri ospedali, e non solo quelli milanesi. Per il 28 è stato fissato un incontro tra le segreterie delle organizzazioni sindacali e l'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani. E, nel frattempo, continua a oltrepassare l'occupazione (iniziata giovedì scorso) dei dipendenti del Fatebenefratelli, che hanno deciso di aderire all'assemblea generale dei lavoratori della sanità indetta in via Stresa, di fronte agli uffici dell'assessorato regionale, per il prossimo 29 aprile. La protesta contro il Pirellone dilaga in tutta Lombardia. Partita dal mancato pagamento degli incentivi al personale, promessi dalla Regione in un accordo sindacale e mai corrisposti, in realtà sta portando a galla

molti dei motivi di disagio delle aziende ospedaliere lombarde. «Non si tratta solo di una questione economica - dice Sergio Cambria delle Rappresentanze di base del Fatebenefratelli, ieri di turno nella sala bianca dell'ospedale, dove si ritrovano gli occupanti - Noi denunciavamo uno stato di profondo disagio, anche se almeno per ora non intendiamo mollare rispetto all'erogazione dei servizi ai pazienti». «Formigoni - sottolinea Marielena Adamo, consigliera regionale del Pds - ha voluto equiparare le strutture pubbliche a quelle private, e adesso si ritrova con un deficit che non sa più come risanare. Per tornare alla falla vuole usare anche i soldi degli incentivi al personale. Lo stesso personale a cui poco più di un anno fa è stato chiesto un aumento della produttività, in base ad un accordo specifico». Il problema, insomma, è quello denunciato ormai da tempo dall'op-

posizione regionale: con la liberalizzazione voluta dalla giunta Formigoni i ricoveri nelle strutture private convenzionate sono aumentati vertiginosamente, così da causare un proporzionale incremento della spesa pubblica. Le rivendicazioni economiche degli ospedali alla Regione sono ingenti: si va dai 7 miliardi del Niguarda ai 4 miliardi del Fatebenefratelli, dai 3 miliardi e 800 milioni del San Paolo agli oltre 2 miliardi dell'Istituto dei tumori, del Pini e del Sacco. «Ma lo stesso problema riguarda il San Gerardo di Monza (dove le assemblee si susseguono, e non si escludono scioperi a breve, ndr) così come tante altre strutture - intervengono Stefano Morfino, segretario della Cgil Sanità per la Brianza - Questo significa innanzitutto un danno per l'utenza, perché porterà inevitabilmente alla riduzione delle prestazioni; inoltre compor-

ta un danno per gli operatori, che si trovano di fronte al blocco delle assunzioni e ad un aumento spropositato del proprio carico di lavoro, mentre la qualità non è che risentire». «Insomma - chiude Morfino - la Regione sta cambiando le regole del gioco in corso d'opera. Non può sperare che questo passi sotto silenzio». Ieri, inoltre, si è concluso alle ex Stelline il convegno nazionale organizzato dal Pds proprio in tema Sanità, cui è intervenuta anche Gloria Buffo, responsabile della Quercia per la partita: «Basta con l'accreditamento selvaggio delle strutture - dice - Ci vogliono controlli più rigorosi. Il sistema Formigoni ha già mostrato i suoi limiti. Le risorse disponibili vanno aumentate, e di certo vanno usate meglio».

Laura Matteucci

Un mosaico in onore del latte

Una singolare quanto gigantesca opera d'arte ha trovato spazio alla Centrale del Latte: il lungo muro di cinta dello stabilimento fra via Toscana e via Castelbarco, è stato decorato con oltre 220 metri quadrati di mosaico, eseguito da 28 giovani artisti. L'opera è stata inaugurata ieri durante una festa popolare. Il muro è diviso in una serie di riquadri, delle dimensioni di m.3,50x2,20 ciascuno. Per questi riquadri gli artisti impegnati hanno eseguito bozzetti, elaborati tramite computer grafica e tradotti ognuno in 17.325 tessere di mosaico di vetro. Gli artisti si sono espressi liberamente. Fonti prevalenti di ispirazione sono stati la natura, il mondo del cartoon e, naturalmente, il latte. I cittadini saranno poi invitati ad esprimere le loro preferenze, nella prospettiva anche di sostituire ogni anno alcuni mosaici con nuove immagini.



SORRIDERE Rapina in banca per l'enalotto

Che il gioco sia un furto legalizzato è una vecchia verità. Ma che per il gioco - anzi per il Super enalotto e il Totogol - si faccia una addirittura una rapina in banca, è una novità assoluta che va segnalata ai nostri lettori come una nuova tendenza di un settore sempre in grande fermento. La conferma viene dai carabinieri di Milano che, dopo aver arrestato gli autori di una rapina alla banca Cari Verona di via Losanna (avvenuta il 4 aprile), si sono sentite dire dagli interessati una cosa sorprendente. «I 28 milioni della rapina? Spiacenti, ma quindici li abbiamo già spesi. Per fare cosa? Che domande, li abbiamo giocati al Super enalotto e al Totogol. «Cercate di capire, vincendo potevamo diventare miliardari. Come è finita? No, purtroppo abbiamo perso. Ci è andata male».

Quello che è rimasto comunque lo possiamo restituire. Pazienza, è andata così, speriamo di essere più fortunati la prossima volta. Già, il Paradiso può attendere. Ora la strana coppia di aspiranti miliardari, che già durante la rapina aveva dimostrato di essere piuttosto imbranata (il filmino della telecamera li ha immortalati mentre s'inzucavano contro la porta magnetica come nelle commedie di Stanlio e Olio), andrà a San Vittore a meditare sulle proprie disgrazie, sul suo prossimo futuro, e ovviamente anche sul destino cinico e baro che li perseguita. I carabinieri, in possesso delle loro foto, li ha arrestati davanti all'albergo in cui risiedeva Mirko Dossena, 33 anni, già conosciuto per piccoli precedenti penali. Roba da poco, comunque. L'altro, Giorgio Vargiolu, 34 an-

ni, è della stessa pasta: qualche furtarello e, ovviamente, una spiccatissima propensione per qualsiasi tipo di gioco. Non per infierire, ma per pura cronaca va anche segnalato come i carabinieri sono riusciti ad intercettarli. A Mirko Dossena, il «capo», durante la rapina gli era caduta la denuncia di smarrimento della patente presentata qualche mese prima in questura. Il Dossena infatti, entrato come un normale cliente, si era seduto a compilare una ricevuta e probabilmente, cercando la penna per scrivere, aveva fatto cadere da una tasca la denuncia della patente. Subito dopo era intervenuto Vargiolu, il «braccio», e insieme, chiusi nel bagno a sette impieghi, se la sono filati con il bottino. Peccato che bloccati dalla porta (insistevano a spingere senza aspettare il normale okay) abbiano poi dovuto farsi aiutare dal direttore. Già che c'erano, vista la loro propensione all'azzardo, avrebbero potuto chiedergli qualche consiglio finanziario per giocarlo in borsa. Che è sicuramente meno rischioso.

Dario Ceccarelli